

**L'INTERVISTA** | **DAVID LAGERCRANTZ** Nel 2019 pubblicherà il sesto capitolo della saga  
Nel frattempo in Italia esce il suo romanzo del 2005, "Il cielo sopra l'Everest"

# "Scrivo l'ultimo Millennium in attesa di raccontare il Nulla"

P

» FRANCESCO MUSOLINO

Proprio come Gustave Flaubert, il giornalista e scrittore svedese David Lagercrantz ha un sogno, poter scrivere un giorno un romanzo sul nulla. Un libro dopo l'altro ha costruito una carriera solida e, dopo aver raccontato il mito di Zlatan Ibrahimovic (*Io, Ibra*), il quarto e il quinto capitolo della serie Millennium (*Quello che non uccide; L'uomo che inseguiva la sua ombra*) - subentrando con personalità al defunto Stieg Larsson -, Marsilio ha appena pubblicato un suo libro del 2005 (sinora inedito in Italia) il thriller psicologico in alta quota, *Il cielo sopra l'Everest*. Prendendo spunto da alcune tragiche vicende realmente accadute nel 1996, narra due spedizioni che nel 2000 osarono una scalata che si concluderà in tragedia, portando sulla pagina più di venti personaggi ma dando risalto a due anteroi con un rapporto agli antipodi con la montagna, Giuseppe Cagliari e lo svedese Jacob Engler. Lagercrantz pone l'uomo di fronte alla natura, mescolando ingredienti esplosivi come l'invidia e la paranoia dettata dall'alta quota. Eppure la scintilla creativa è giunta guardando un filmato sul relitto del Titanic, oscillando "fra la pulsione della morte e la spinta a sfidare i limiti imposti dalla natura, poiché noi dobbiamo sempre attraversare i confini".

**Cosa l'ha spinto sopra gli 8000 metri?**  
Il giornalismo ha un limite:



non può rivelare i pensieri interiori dell'umanità. Non può seguire qualcuno che sta piombando nella morte, seguendone gli stati d'animo, narrandone la disperazione. Un vuoto d'emozioni che solo un romanzo può colmare.

**Nel libro sottolinea un filo rosso che lega il relitto del Titanic alla cima dell'Everest.**

Sono due fra i punti più distanti sulla faccia della Ter-

ra. Il più alto e il più remoto che possiamo raggiungere. Entrambi ci affascinano e ci terrorizzano, invocano la vita, profumano di morte e hanno una desolazione poetica insita proprio nel fatto di essere inospitali, refrattari alla vita stessa.

**Qui racconta le spedizioni di vip che montano lussuosi campi base in alta quota, scandalizzando e affascinando gli sherpa.**

È un cortocircuito cultura-

**Dopo Stieg Larsson** David Lagercrantz, il successore dello scrittore scomparso Ansa

le, possiamo considerarlo come una deriva coloniale, una forma di dominazione dell'occidente che affascina persino gli sherpa da cui dipende la vita della spedizione in alta quota. Eppure questo turismo sta alimentando il benessere di queste popolazioni.

**Racconta il rapporto con la montagna, le allucinazioni, il delirio. Com'è riuscito a portare il lettore fino a 8000?**

È stata la sfida più grande. Del resto, il piacere di scrivere un romanzo è la capacità di combinare diversi punti di vista, sogni, tentazioni e pulsioni. Questa sto-



*All'Accademia per il Nobel della Letteratura hanno combinato un disastro, dimostrando un'incompetenza incredibile*

ria è il viaggio su una montagna ma anche e soprattutto dentro noi stessi. Non so perché ci si dedichi a uno sport così pericoloso come l'alpinismo ma l'umanità è sempre stata attratta dalla follia, dall'irrazionalità. Sono convinto di una cosa, noi dobbiamo attraversare i confini.

**Cosa rappresenta l'Everest?**

La montagna rappresenta il viaggio interiore. Un viag-

gio dentro il degrado e nella nudità umana.

**C'è attesa per il prossimo capitolo di Millennium (in uscita nell'autunno 2019, sempre per Marsilio). Sarà il sesto della serie, il terzo a sua firma. Può anticipare qualcosa?**

Ammetto che all'inizio le aspettative erano quasi asfissianti ma ho trovato la mia strada e ho dato la mia impronta alla storia, il mio taglio di scrittura. Credo che il prossimo libro potrebbe essere il mio miglior Millennium di sempre. Di sicuro, sarà l'ultimo. In tutta la mia vita ho avuto la necessità di andare avanti, accadrà anche stavolta e mi lascerò alle spalle Lisbeth e Mikael. È giusto che accada.

**Nelle ultime pagine scrive che desidererebbe scrivere un romanzo sul nulla. Anche Flaubert espresse questo desiderio.**

Trasformare il nulla in qualcosa è un grande sogno. Ho scritto e dato vita a magnifiche storie nei miei romanzi, sarebbe interessante prendersi il tempo per descrivere nature morte, solo nature morte. Ma lo farò davvero?

**Da intellettuale svedese, lei cosa ne pensa della decisione di non assegnare il Nobel della letteratura quest'anno?**

È un disastro. Adesso in tutto il mondo hanno la consapevolezza che abbiamo una Nobel Academy of Literature decisamente carente di valori morali. Hanno dimostrato un'incompetenza incredibile. La prego, non mi faccia dire altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il libro



• **Il cielo sopra l'Everest**  
David Lagercrantz  
Pagine: 352  
Prezzo: 19€  
Editore: Marsilio



## Biografia

**DAVID LAGERCRANTZ**  
Scrittore e giornalista svedese classe '62, è il prosecutore della Trilogia Millennium di Stieg Larsson. Ha scritto tre biografie, una dedicata a Ibrahimovic, "Io, Ibra", e diversi romanzi

## MUSICA

**IL LUTTO** Nipote e cognato di Adriano Celentano, autore di successi come "Una carezza in un pugno"

# Addio a Gino Santercole: ci lascia uno dei ragazzi della via Gluck

» STEFANO MANNUCCI

Fermare il tempo. Dominarlo. Riavvolgerlo. Era una delle ossessioni segrete di Gino Santercole. Sin da quando, ragazzino uscito di collegio dopo la morte del padre, si mise a fare l'orologiaio assieme allo zio. Uno zio di cui sarebbe divenuto, una volta adulto, anche cognato, aggrovigliando i fili di quel bizzarro stato di famiglia, il nucleo di pugliesi trapiantati dopo la guerra a Milano che gravitava attorno alla casa di via Gluck 10.

**ERA LÌ CHE IL NIPOTE** Gino e lo zio Adriano, praticamente coetanei, trafficavano con le corone e le lancette, esultando ogni volta che quegli ingranni ripartivano e il tempo rispondeva alla loro sollecitazione. Il tempo per Santercole è finito stanotte, quando il suo cuore si è arreso per un infarto a Roma, la sua città adottiva sin-

dal 1972. Aveva deciso di stabilirsi nella Capitale dopo le riprese di *Er più*, il film sui bulli trasteverini in cui anche Gino aveva una parte, ma non così decisiva come quelle di zio Adriano, di Maurizio Arena o di Claudia Mori, la sorella della sua primamoglie, Anna Moroni.

Un rapporto coniugale complicato, tormentoso, che naufragò quando fu lo stesso Molleggiato a rivelare al nipote i tradimenti di Anna. Non ne uscì bene, Santercole, da quel fallimento sentimentale, fino alla ritrovata serenità con la seconda consorte Malù. Ma dietro quel sorriso aperto e comunicativo c'era sempre un tarlo a scavargli l'anima, un mal sottile scaturito dalla consapevolezza che le vite parallele non portano necessaria-



**Orologi e chitarra**  
Gino Santercole aveva 77 anni LaPresse

mente agli stessi traguardi. "La mia è stata un'esistenza all'ombra di Adriano", ammetteva: e chissà chi vinceva, come finivano le partite di baseball nei campi a due passi da

Via Gluck, dietro la Bicoccapirelliana. Chissà cosa provava quando Celentano veniva incoronato re del *r'n'r* italiano e lui, Gino, restava in seconda fila, semplice membro dei Rock Boys e più tardi dei Ribelli, fondatore ma senza potere esecutivo di un Clan in cui lo zio amava far fuori tutti gli oppositori, a partire da Don Backy. E come immaginare che *Il ragazzo della Via Gluck*, la canzone che a Sanremo '66 era stata proposta in abbinamento tra Adriano e il Trio del Clan (Gino, Pilade, Ico Cerutti) venisse bocciata dalle giurie? Eppure era lo stesso, ruscitissimo manifesto protoecologista di cui poi si innamorò Pasolini, che da quel brano ipotizzava di ricavarne un film. E quanta fatica, per Gino, dover ripetere agli ignari che sì, la

musica de *La carezza in un pugno* (suntuoso lato B dell'epocale 45 giri di *Azzurro*) l'aveva scritta lui, e pure *Svalutation*, *Un bimbo sul leone*, *Straordinariamente*. E chi ricordava più il suo maggior successo, *Stella d'argento*?

**ROBA DI MEZZO** secolo fa e oltre. Se andavi a incontrarlo nel suo ristorante romano, Gino ti raccontava con piacere i trascorsi cinematografici con Risi, Monicelli, Montaldo, Comencini, Salce. Il sigaro e i silenzi di Pietro Germi. I ruttii di Charlotte Rampling. Con zio, dopo anni di incomprensioni, e un pezzo esplicito come *Adriano ti incendierò*, aveva fatto pace in tv nel '99, a *Franca mente me ne infischio*. E pure con la musica, il rock e il blues del suo album di quattro anni fa significativamente intitolato *Vorrei essere me*. Con gli orologi no. Ha continuato a litigarci fino alla notte scorsa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Chi è**  
Cantautore, chitarrista e attore

**La carriera**  
Figlio della sorella di Celentano, si trasferì con lui a Milano, sposò la sorella di Claudia Mori e fondò con lui il Clan Sua è anche la musica di "Svalutation"